ANNO XXIV. Sabato, 9 Dicembre 1871 N. 340.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	— L [illegible]	— 6 50
Svizzera	» 26	— » [illegible]	— » 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	— » 25	— » 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	— » 32	— » 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	— » 42	— » 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 55 palazzo Cataoni, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del giornali, via de le Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau n° 61. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D Frasoni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

1 Roma, 8 dicembre

UN NUOVO PARTITO

Nella *Riforma* si legge questa nota:

Si dice che ieri vari deputati del Centro siansi riuniti per costituirsi. Elessero a presidente l'onor. Rasponi Gioacchino, ed a vice-presidenti gli onorevoli Accolla e Ferracciu. L'onorevole Siccardi fu nominato segretario. Si assicura che l'invito fosse stato diramato anche a vari appartenenti all'opposizione. Noi non possiamo nè affermarlo, nè negarlo. Sappiamo solo che nessuno degli amici nostri, come taluni dissero, fece parte dell'adunanza, il cui scopo nelle condizioni attuali della Camera non sapremmo facilmente indovinare.

Queste parole della *Riforma* non hanno lieve importanza. Esse ci paiono dirette a far ben intendere che il partito di sinistra non ha che fare col nuovo partito, di cui essa ci da la costituzione del seggio della presidenza.

Questo partito sarebbe del tutto nuovo, e noi avevamo ragione di chiamarlo di mezzo centro, perchè composto soltanto di alcuni deputati che seggono nel centro sinistro.

Per costituir un partito nuovo, ci vogliono non solo uomini eminenti, ma idee nuove, politica nuova, programma nuovo. Di tutto ciò sinora non abbiamo sentore; ma noi non abbiamo fretta; se saranno rose, fioriranno. Aspettiamo dunque che questo partito venga fuori coi suoi capi, coi suoi principii, con le sue dichiarazioni, con le sue proposte per giudicarlo. Ma qualunque queste siano; si può fin d'ora affermare che, come partito parlamentare, non può avere significato. Diffatti, come riuscirebbe a fare un programma che raccolga una maggioranza? I partiti indecisi sono talvolta riusciti e forse riusciranno ancora a gittar lo scompiglio in una votazione, possono vantarsi di decidere le sorti del ministero e della Camera stessa, se non c'è una maggioranza abbastanza notevole per assicurare la stabilità del ministero e della sua politica; ma non esercita alcuna forza d'attrazione, non ha potenza d'iniziativa nè prestigio d'autorità.

La virtù de'partiti si giudica principalmente dagli uomini da cui sono capitanati. Talvolta un uomo è tutto un programma, e il paese sapendo che pensa e che vuole il capo, sa che pensa e che vuole il partito. È una disgrazia pel nuovo partito di non poter additare alcun nome che abbia tanta importanza da valer un programma. E come potrebbe averlo? Gli uomini più eminenti di destra e di sinistra, della maggioranza e dell'opposizione, si trovano ora in condizioni tali che davvero sarebbe poco agevole il definire il confine che separa gli uni dagli altri in fatto di principii. Finchè la grande questione nazionale agitava i petti degl'italiani e preoccupava gli uomini politici, ci potevano essere dissidî di principii. C'era un partito rivoluzionario e un partito moderato, c'era un partito che voleva l'iniziativa individuale e uno che sosteneva l'egemonia dello Stato; ma ora tutto ciò è scomparso. Neppur l'estrema sinistra si farebbe ancor propugnatrice di tali massime, diventate viete e d'impossibile applicazione.

La differenza adunque tra'partiti resta tutta di metodo, d'indirizzo politico, di pratica amministrativa, di tradizioni, di sentimenti. È certo di grande rilevanza, e l'andamento della finanza, della politica e delle nostre relazioni, può esser fermo o vacillante, ispirare fiducia o diffidenza secondo che prevale l'uno o l'altro metodo di governo; ma non è poco che fra noi non vi siano più di quelle irritanti e pericolose quistioni di principii, che per lo passato intorbidavano le discussioni e che in alcuni stati impediscono la formazione di un governo forte e la stabilità delle istituzioni.

Un nuovo partito, che non sia nè di maggioranza nè di minoranza potrebbe mai credere di poter rifare quello che gli avvenimenti hanno disfatto? O almeno escogitare alcuni principii nuovi? Quali sarebbero? Come li accoglierebbe il paese? Che valore avrebbero nel Parlamento?

Sarebbe soverchia ingenuità il crederlo. Un nuovo partito non potrebbe avere alcun prestigio, nè porgere alcuna guarentigia politica; sarebbe un aborto, non un partito parlamentare. I fatti lo dimostreranno.

IL BILANCIO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Nel presentare la Relazione allo stato di prima previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia per l'anno 1872 l'on. Messedaglia ha voluto fare un confronto analitico della spesa che noi sosteniamo per questo titolo con ciò che spendono là Francia e la Prussia.

La conchiusione di questo studio è che, in ragione di popolazione, noi spendiamo qualche cosa di più della Francia, mentre in ragione d'affari, e la nostra prevalenza in questo ci è assicurata pur troppo dal risultato delle statistiche criminali, si spenderebbe assai meno. Il ramo nel quale eccediamo straordinariamente è quello delle spese di giustizia e cancelleria. Per questo titolo noi spendiamo lire 5,800,000; la Francia non ne spende che 2,737,000; ma per di più la Francia sa ricuperare su queste spese una somma che talvolta le supera, come è nell'ultimo bilancio, dove sotto il titolo di *Recouvrement de frais de justice et d'assistance* è inscritta la cifra di 2,948,000 lire; mentre la nostra categoria di *Rimborso di spese di cauzione e di anticipazioni* non giunge che a 360,000 lire.

Naturalmente se ne viene alla conseguenza che in questo ramo è necessario di studiare una riforma, ed abbiamo veduto con piacere che non desta più un' invincibile ripugnanza l' idea di scostarsi dal principio fondamentale su cui riposano le nostre cancellerie giudiziarie, vale a dire il servizio ad aggio. Anche l'Inghilterra lo ha abolito, e noi crediamo che sotto l'aspetto dell'interesse non sarà dannoso, ma sotto quello della dignità sarà molto giovevole lo incamerare queste tasse, che da noi sono così poco produttive.

Prendendo a paragone la Prussia, la relazione di cui parliamo riconosce che questa mostra di spendere assai più ed anche il doppio di noi, sopratutto per le magistrature inferiori.

In confronto della Prussia noi spendiamo assai più nel pubblico ministero. Lo abbiamo numeroso oltre il doppio e lo paghiamo di più, attribuendogli una più larga sfera d'azione, e accordandogli nella gerarchia un grado più elevato di quello che gli accorda la Prussia.

Ed anche in questo crediamo che l' Italia abbia veramente da imparare qualche cosa, e che, dal momento in cui dinnanzi alle Corti ed ai Tribunali il pubblico ministero si presenta come parte, parte eminente se si vuole, ma parte, la magistratura non va a lui parificata, ma sopra lui innalzata.

Questo confronto che l'on. relatore ha fatto fra le spese nostre e quelle dei due paesi che abbiamo nominati ha posto in evidenza l'immensa vacuità di tante declamazioni che ogni giorno si fanno da certuni sui grassi stipendi che rodono l'osso del bilancio. A sentirli questi declamatori, nel regno d'Italia vi sarebbero i *nababbi*, che sul bilancio dello Stato si prendono somme favolose pel servizio che prestano; la cosa invece cammina tutto al contrario.

Non parliamo dell'Inghilterra, dove le alte funzioni giudiziarie, ristrettissime nel numero, hanno dalle 150 alle 200 mila lire all' anno di stipendio inscritto nel Consolidato, e quindi sottratto al sindacato del Parlamento; ma in Francia il ministro ha 100,000 lire, da noi 20,000; il segretario generale ha 20,000 lire, da noi 8,000; il primo presidente di Cassazione ha 35,000 lire, i presidenti di sezione lire 25,000, i consiglieri lire 18,000; da noi invece gli stipendi non vanno che a 15, 12, 9 mila lire.

In Prussia il ministro ha 44,900 lire, il segretario generale 16,975; vi sono colà quindici consiglieri relatori presso il ministero che hanno da 11,250 a 8,250 lire all'anno, e noi non abbiamo che capi di divisione da sei a cinque mila; la magistratura suprema unica della Prussia costerebbe lire 100 mila circa più delle nostre quattro Corti di Cassazione, perchè gli stipendi sarebbero fissati in una somma maggiore che da noi.

Per dirla in breve, il bilancio della Prussia per l'anno 1869 era proposto in circa 60 milioni, mentre da noi non raggiungerebbe che i 29, e pur concedendo che in quello della Prussia sieno calcolate delle spese che al nostro sono estranee, resterà pur sempre che la spesa è molto maggiore colà che altrove. In Prussia vi sono 26 Corti d'appello, e nei giudizi di prima istanza la spesa è il doppio della nostra.

Dopo ciò conchiuderemo anche noi col relatore che non è certo a credersi di trovarci nel migliore dei mondi possibili; ma non è anche a disperarci per la credenza che l'Italia sia diventata la Beozia dell'Universo.

L' ANNONA

Altri parlerà della necessità di innalzare un monumento grandioso al Campidoglio, di tracciare una grande via dal Quirinale al Vaticano, di fare dei portici attorno a Piazza Colonna e via, via; noi, quest'oggi, vogliamo richiamare l'attenzione del S. P. Q. R. sul prezzo dei viveri e discorrere alla buona su questo ramo di spesa che incombe a tutti i miseri mortali, e che ugualmente, come il prezzo delle abitazioni, è quello che pesa di più sulle borse meno provvedute, che sono pur troppo le più numerose.

E tanto più vogliamo parlarne, chè un nostro confratello, lagnandosi per lo stesso motivo, viene a proporne come rimedio la Società cooperativa fra gli operai. E dalli con questa musica! Da qualche tempo in qua si vorrebbe quasi far credere che a questo mondo vi hanno soltanto gli operai a cui importa di provvedere e che, quando essi abbiano mangiato e bevuto, tutto il resto del mondo debba andare a letto contento. Ma vi sono i piccoli impiegati, il piccolo commercio, alcuni piccoli possidenti che, alla fine della settimana, cambierebbero i loro sette magri pranzi con la metà di quelli che furono serviti sulla tavola di parecchi operai, ed a tutti questi infelici non si deve forse puranco pensare?

La quistione dei viveri sarà forse indifferente sino ad un certo punto pei ricchi, ma per poco che si discenda dalla vetta, dove appunto si raccolgono le grandi ricchezze, è un affare serio, e talvolta spinoso per tutti. Ma veniamo all'argomento. A Roma i viveri sono ad un prezzo così elevato da dover legittimare le lagnanze che si fanno?

È questa la prima cosa che importa di ben definire.

A Milano, a Firenze, a Torino, a Napoli, a Venezia ci troviamo, in fatto di annona, in condizioni migliori di Roma, tanto migliori da dover conchiudere che qui siavi qualche cosa a fare per portarvi rimedio?

A noi duole di non avere le mercuriali delle varie città che abbiamo nominato ed instituire un confronto su di esse; ma ci basta girare per le vie dove specialmente si trovano i venditori di commestibili e vedere esposti i prezzi, ci basta ricordare quello che si pagava altrove per conchiudere che i lamenti rispetto all'annona non sono sempre esagerati. Un montone di meschinissima apparenza e che non regge al paragone con quelli di Torino è tassato 75 cent. la libbra, altrettanto la cosidetta vitella di latte; una bagatella di L. 2 25 al chilogrammo. Una buona carne di manzo, ma che sarà lontana dall' essere quella di Milano, vale lire 1 80 al chilogrammo senza pretendere alle parti superlative; l'agnello, se tale può chiamarsi un qualche cosa che ripugna a tutti i sensi e che a Firenze si vende ai disperati per quattro soldi la libbra, qui lo si trafuga sotto il nome di *abbacchio* e lo si fa pagare dieci soldi quando abbonda; gli erbaggi carissimi; i vini, se per caso non piacciono quelli dei Castelli romani, sono ad un prezzo elevato; insomma se molti gridano e si lagnano ve n'ha ben d'onde.

Ma perchè, dimandano poi tutti, la concorrenza delle terre e delle città vicine non viene a fare scomparire questa troppo sensibile diversità dei prezzi? Dalla Romania e dalla Bulgaria si mandano le carni macellate a Parigi e noi, con poche ore di ferrovia, perchè non potremo ricavare dal Ferrarese, dal Bolognese da tutti questi paesi che forniscono di vettovaglie tutta l'Italia superiore quello che a Roma ci abbisogna?

Qui si risponde introducendo come causa di tutti i mali il sistema di monopolio che l'antico Municipio di Roma aveva lasciato crescere sotto il titolo di bagarrini, del quale i grandi proprietari profittavano, e che avevano perciò interesse a sostenere e perpetuare. E sappiamo infatti che alcuni esercenti d' altre parti d' Italia, dopo aver provato il terreno, hanno rinunciato a portar qui l' industria, appunto nella tema di trovarsi in una condizione nella quale la lotta non sia loro possibile.

Sarà vero tutto questo; ma noi, senza bisogno di ricorrere a straordinari rimedi, sappiamo che questi monopolii si fanno cessare *quando appena il Municipio voglia seriamente che cessino*. In tutti i paesi, prima che s' introducessero le teorie del libero commercio, questi monopolii si erano organizzati, e cessarono quando i Municipi lo vollero. Si vedono ancora in alcuni mercati delle principali città d'Italia esposte le bandiere, che sino ad una cert' ora impediscono l' acquisto all' ingrosso dei generi esposti sul mercato; si conoscono le disposizioni talvolta rigorose, mediante le quali furono combattuti gl'incettatori di viveri, ed il S. P. Q. R. non ha che a volgersi a destra ed a sinistra per trovare esempi quanti ne possa abbisognare per ottenere il suo intento. Qui sarà un po' più difficile perchè il male è più invecchiato; ma via, quando lo si voglia, si ottiene.

Non v'ha incettatore o monopolista che osi lottare, quando sappia che si vuol combatterlo sul serio. Sa benissimo che in poche settimane sarebbe rovinato, e gli conviene adunque di capitolare.

Se adunque il caro dei viveri è artificiale, come si sostiene da tutti, il Municipio non ha che a mettersi sul serio a studiare il problema, e non sarà difficile alla sua intelligenza di sciogliarlo. Ci vorranno sei mesi invece di tre, ma infine si giungerà a mettere anche la piazza di Roma nella condizione di tutte le altre.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(V. D. R.) Livorno, 6 *dicembre*. — Nell'adunanza di ieri sera di questo Consiglio comunale è stata rinnovata la Giunta, o per dir meglio, quasi interamente ricostituita, perchè, oltre gli assessori ai quali scadeva l'ufficio per legge, gli altri, meno uno, erano tutti dimissionari. Il Consiglio era presieduto dal sindaco, signor conte De Larderel, e pressochè tutti i consiglieri si trovarono d'accordo nella scelta dei seguenti nomi che qui vi trascrivo: Giovannetti dott. Andrea, Rignano avv. Isacco, assessori che cessavano dall'ufficio, riconfermati; nuovi eletti i signori Palli cav. Michele, Tommasi Giuseppe, Nardini Despotti, ing. Aristide, Lambardi dott. Emilio, Borghini avv. Guglielmo. Ad assessori supplenti furono eletti i signori Conti ing. Arturo e Gradi cav. Olinto. Una tale scelta non può a meno di incontrare la generale approvazione, perchè la rappresentanza comunale viene così affidata a cittadini rispettabilissimi non solo, ma altresì esperimentati per attività ed intelligenza spiegate già altre volte nei pubblici uffici; ed è tanto più da presagir bene della nuova amministrazione, inquantochè il nostro egregio sindaco, senatore De Larderel, seguita ancora con soddisfazione di tutti a sacrificare gli agi e la quiete della sua cospicua posizione, consacrando quasi tutto il suo tempo alla direzione dell'ufficio municipale.

Ai nuovi eletti non mancano certo molti ed importanti argomenti da richiamare i loro studi; e anzitutto, per parlare di cose già deliberate dal Consiglio, avranno da occuparsi della costruzione dei magazzini generali, di quelli per i depositi del petrolio e del cantiere per la marina mercantile, cose tutte vivamente reclamate dagli interessi commerciali di Livorno.

Presto dovrà essere anche sottoposto alla discussione un progetto di ferrovia da Viareggio a Cecina per Livorno, per l' attuazione del quale si richiederebbe il concorso di un sussidio per parte di questo Municipio; ma su tale argomento non voglio anticipare alcun giudizio, perchè trovasi ora sottoposto all'esame d'una Commissione mista della provincia, del comune e della Camera di commercio, la quale non tarderà molto, io credo, a far conoscere i risultati degli studi. In questi diversi progetti di pubblici lavori di cui vi ho dato cenno comincia a trasparire una certa attività diretta a risvegliare il movimento commerciale nella nostra città; e di questa tendenza degli animi è assai da lodarsi, inquantochè il limitarci, come in generale facevasi finora, a parlare della decadenza di Livorno, a deplorarla tuttodì, ad invocare per combatterla privilegi e franchigie che ormai non possono rivivere, erasi resa un'abitudine nociva e scoraggiante che avrebbe infine affralite le menti e resele incapaci di qualunque forte proposito.

Una città di centomila abitanti con un vasto porto, con buone tradizioni commerciali, con una popolazione d'ingegno sveglio ed ardito, non ha ragione di disperare del suo avvenire; raccolga le sue forze, le disponga a quel maggiore e più attivo lavoro che i tempi mutati richiedono, e varrà presto ad acquistare una vita prospera e rigogliosa.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 6:

« Voci di modificazioni ministeriali circolavano ieri nell'Assemblea. Si diceva che il signor Thiers, risoluto ad appoggiarsi sulla destra, farebbe due posti nel gabinetto a due membri della maggioranza. Il sig. St-Marc Girardin verrebbe chiamato a succedere al sig. Giulio Simon, ed il sig. Larcy, che persiste a volersi ritirare per motivi di salute, avrebbe per successore il sig. d'Audifret Pasquier. »

I giornali parigini annunziano che il prefetto della Corsica partì da Versailles per l'isola col decreto che convoca gli elettori per la nomina del deputato in sostituzione del sig. Abbatucci. S'ignora ancora il giorno preciso della convocazione.

Il *National* dice che l' Accademia francese ha protratto di un altr'anno il ricevimento solenne di Emilio Ollivier.

Leggiamo nella *République française* del 5, che un avviso autografo, affisso nei corridoi dell'Assemblea nazionale, annunciava che un ufficio religioso, specialmente destinato ai deputati, sarebbe stato celebrato in quel giorno a Versailles. Il vescovo doveva tenervi un sermone.

Scrivono da Versailles al *Journal des Débats* che fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge d'iniziativa parlamentare:

« 1° Amnistia è accordata agl'individui condannati o processati per crimini o delitti politici commessi tanto a Parigi che nei dipartimenti da un anno a questa parte;

La presente amnistia non si applica:

1° A coloro che, prima dei detti crimini o delitti, avranno subito per fatti non politici delle condanne alla pena del carcere o a una pena più grave;

2° A coloro che sono accusati e saranno, per giudizio contraddittorio o in contumacia, riconosciuti colpevoli d'incendio, d'assassinio o di furto, o in generale di crimini o delitti non politici.

Il *Journal de Paris* annunzia il ritorno a Parigi del conte e della contessa di Parigi, alloggiati in casa del duca d'Aumale.

È pure annunciato l'arrivo a Parigi del signor Pietri e del principe Murat.

Il *Courrier de France* dice che in seguito ad ordine governativo fu aggiornato il trasporto a Nimes del corpo di Rossel, che doveva farsi il 6 dicembre.

Gli scioperi di Brassac terminarono completamente, in seguito ad un amichevole accordo tra padroni e operai.

La *Freie Presse* del 6 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Pest*, 5. — *(Seduta della Camera dei deputati)*. — *Bömches* rivolge la seguente interpellanza al ministro dei lavori pubblici: « Il ministro sa egli che nella Camera e nel Senato di Bucharest si discute attualmente il progetto di legge sull'unione delle ferrovie rumene alla ferrovia orientale ungherese? Ha egli cognizione che la base di queste discussioni è il progetto del governo rumeno, secondo cui per l'unione suddetta è proposto un solo punto, cioè il passo Ojtoz? Il ministro ha l'intenzione, se è avvertito di ciò, di dichiarare al governo rumeno, per serbare intatta la dignità dell'Ungheria in base al § 2° dell'articolo 45 della legge ferroviaria del 1868, che il governo e la legislatura ungherese, rispettando i diritti d'uno Stato vicino, non si lascierà indurre da un fatto compiuto ad approvare decisioni che fossero in opposizione con gli interessi della nostra patria? »

« La Camera quindi prosegue e chiude la discussione generale sul bilancio.

« La Camera alta ha approvata la legge industriale, ristabilendo però le cauzioni.

« *Berlino*, 5. — Quanto prima la Germania conchiuderà trattati postali colla Francia e la Russia, avendo ottenuto rilevanti vantaggi. — Il Consiglio federale ha deciso provvisoriamente la coniazione di 100,000 libbre d'oro fino. Nove decimi di questa quantità saranno adoperati alla coniazione di pezzi da 20 marche, e del rimanente decimo pezzi da 10 marche. Le zecche destinate alla coniazione sono: Berlino, Francoforte, Annover, Strasburgo, Dresda, Monaco, Stuttgarda, Carlsruhe e Darmstadt.

« La *Gazzetta della Croce* dice che la proclamazione dello stato d'assedio nel raggio di occupazione francese è una conseguenza dell'impudente abuso di giustizia commesso, assolvendo gli assassini di soldati tedeschi. Di fronte a questo stato di cose, è naturale che l'esercito tedesco assuma la protezione dei proprii connazionali nelle località che occupa.

« *Monaco*, 5. — Il redattore del *Messaggere bavarese*, accusato di lesion d'onore alle funzioni dell'arcivescovo di Monaco, venne assolto dai giurati.

« *Madrid*, 5. — Il re Amedeo da qualche tempo si mostra molto proclive all'influenza clericale, ciò ch'eccita grande malcontento nel paese. Gli avversarii della dinastia raddoppiano i loro sforzi. »

I giornali di Trieste del 10 pubblicano i seguenti telegrammi:

« *Londra*, 5. — Tutti i principali bonapartisti furono invitati da Napoleone a Chislehurt. — Rouher, Pietri, Gavini sono digià arrivati.

« Attendonsi importanti deliberazioni.

« La Turchia rese avvertita l'Inghilterra delle macchinazioni degli Stati vassalli.

« *Pietroburgo*, 6. — Il gabinetto russo si

affrettò a rispondere alla circolare d'Andrassy mediante manifestazioni di simpatia. »

La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente telegramma da Berna, 6:

« A presidente del Consiglio di amministrazione della ferrovia del Gottardo fu nominato il signor Feer-Herzog. A comporre la Direzione furono eletti Escher, Zingg e Weber; a presidente della stessa il signor Escher ed a vice-presidente il signor Zingg. Sono supplenti nella Direzione i signori Köchlin e Stocker.

« In una seduta pomeridiana sarà risolto il primo versamento sulle azioni e la fissazione dell'importo delle obbligazioni da emettersi; indi il Consiglio si scioglierà. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 5 *dicembre*. — Una seduta per estrarre a sorte gli uffici della Camera e stabilire l'ordine del giorno, un'altra per la nomina del presidente, del vice presidente e dei segretari. Tutto ciò è naturalissimo. Ma il pubblico delle tribune, poco esperto delle esigenze parlamentari, è malcontento di non udire il signor Thiers. Gli operai rimangono consegnati nella tipografia Nazionale affinchè sia conservato il segreto e cionondimeno non è probabile che il messaggio faccia rivelazioni inaspettate.

Il signor Thiers aspetta molto dal ritorno a Parigi, ed ha ragione, ma importa pure di sapere ciò che l'Assemblea farà a Parigi. Il *Journal de Paris* che sta all'avanguardia del partito orleanista, vorrebbe già assicurare al duca d'Aumale la successione del sig. Thiers, ed un altro giornale parla dell'agitazione che tanto si confà al temperamento dei principi d'Orléans e che continua a manifestarsi intorno alla loro presenza nella Camera.

Gli Orléans vogliono innanzi tutto (anche questo è un effetto del loro temperamento) rientrare in possesso dei beni immensi che vennero riuniti ai beni della Corona. Intanto voteranno il ritorno dell'Assemblea a Parigi, e sosterranno coscienziosamente la loro parte d'aspiranti al potere.

Il signor Garnier Pagès si presenterà alle prossime elezioni di Parigi. Conviene sperare che sorgeranno nuove candidature, giacchè il sig. Garnier Pagès è un'ottima persona, ma molto debole.

Il gruppo del 4 settembre era tanto avvezzo a biasimare il governo imperiale, che molti speravano di trovare in loro qualcuna di quelle qualità ch'essi rimproveravano ai ministri di non possedere. Invece non ne hanno mostrata alcuna.

Si crede che il sig. Giulio Simon non indugierà lungo tempo ad offrire la propria dimissione, e si afferma che il suo successore sarà il sig. Di Larcy.

Oggi si tiene una nuova riunione della Commissione delle grazie. Si spera che non farà eseguire la sentenza contro Maroteau, che è tisico e forse non ha una settimana da vivere. La pena di morte contro le donne Marchais, Swetens e Papavoine venne commutata in quella del carcere perpetuo.

L'Accademia francese ritarda d'un anno il ricevimento del signor Emilio Ollivier. Chi sa che cosa può accadere di qui a quel tempo?

Il sig. Ledru-Rollin ha intenzione di portarsi candidato alle elezioni suppletive.

Ieri ebbe luogo il pranzo annuale di una delle più grandi istituzioni di Parigi, quella di Santa Barbara. Il banchetto venne dato all'Hôtel du Louvre. Il generale Trochu vi si era fatto inscrivere, ma poi non vi è intervenuto. Il magistrato che pronunziò il discorso d'uso conchiuse dicendo: Non dobbiamo essere clericali nè radicali. Non vogliamo alcuna Internazionale, nè la rossa, nè la nera.

Tutte le monete d'oro e d'argento, coniate con effigie diversa da quella della Repubblica saranno fuse. Questo palliativo non mi pare che debba metter fine alla crisi monetaria, come sperano alcuni un po' leggermente.

La prima interpellanza sarà quella sulle strade ferrate. I convogli giungono con enormi ritardi. La proposta di prolungare i poteri dell'Assemblea fino al marzo 1874, non ha alcuna probabilità d'essere adottata. Il rinnovamento, anche parziale, d'un Assemblea impopolare val già meglio che il suo mantenimento per intero.

La pena di Cavalier venne commutata nell'esilio. Il sig. Thiers avrebbe voluto mandar in esilio anche Rochefort, ma il sig. Casimiro Périer vi si è opposto per timore che Rochefort, anche all'estero, combatta co' suoi scritti il governo francese. Rochefort sarà dunque trasportato in Caledonia. Ma anche dalla Caledonia si ritorna e, ciò ch'è più, vi si scrive, giacchè il sig. Casimiro Périer non potrà aggiungere alla sentenza di Rochefort il *post-scriptum* che l'imperatore Nicolò di Russia aggiunse alla sentenza del poeta Schestchenzo: « Gli sarà vietato di cantare, di leggere, di disegnare e di scrivere. »

La proclamazione dello stato d'assedio in tutto il territorio francese occupato ancora dai prussiani è una nuova umiliazione per la Francia. Sventuratamente la giustizia francese ha dato pretesto essa stessa a questo provvedimento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 dicembre pubblica:

1. R. Decreto 23 ottobre con cui si approva il Regolamento per l'esecuzione della legge 20 giugno 1871 sul censimento generale della popolazione del Regno.

2. Nomine nel personale del ministero delle finanze e nel corpo reale delle miniere.

3. La notizia che in seguito ad autorizzazione avuta da S. M. in udienza del 1° ottobre 1871 il ministro della Marina ha concesso la menzione onorevole al valore di marina alla guardia doganale Bongiardina Salvatore ed al marinaro Vindigni Salvatore per aver salvato alcuni individui dell'equipaggio del battello nazionale *Gli Evangelisti* naufragato nelle acque di Pozzallo il 15 giugno 1871.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 dicembre.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

La seduta è aperta alle ore 1 30 pom.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

CASTAGNOLA (ministro d'agricoltura e commercio) chiede che nel processo verbale sia rettificata una cifra d'un capitolo del bilancio del suo ministero ieri approvato.

PRES. Si noterà la rettificazione nel processo verbale.

TROMBETTA domanda l'urgenza per una petizione.

SELLA (ministro delle finanze) chiede che un progetto di legge concernente dei prelevamenti di fondo, invece di mandarsi al Comitato privato, sia inviato alla Commissione del bilancio.

BILLIA fa qualche osservazione su tale domanda.

MINGHETTI crede che sia ragionevole l'invio chiesto dal ministro.

La domanda del ministro delle finanze è ammessa.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del bilancio definitivo della spesa pel 1871 del ministero dei lavori pubblici.

Discussione del bilancio definitivo dell'entrata dello Stato per il 1871.

Discussione dei bilanci di prima previsione pel 1872:

Del ministero degli affari esteri;

Del ministero di grazia e giustizia;

Del ministero della guerra.

PRES. Ieri siamo rimasti al capitolo 48 *ter* del bilancio dei lavori pubblici (Trasporto della capitale da Firenze a Roma).

Se non ci sono opposizioni, il capitolo è approvato. (*Risa*)

Nessuno chiedendo la parola, si intende approvato il capitolo 48 *ter*.

Si approvano senza osservazione alcuna gli altri capitoli fino al 112.

Sul capitolo 113 (Traforo del Moncenisio).

PISSAVINI chiede la parola.

PRES. Parli.

PISSAVINI rivolge al ministro qualche raccomandazione perchè le Società ferroviarie sieno eccitate a non rifiutare l'ammissione nel loro servizio di individui benemeriti della patria, che dovrebbero essere da esse preferiti negli impieghi.

DE VINCENZI (ministro dei lavori pubblici) assicura che il governo non manca e non mancherà mai di fare alle Società tali eccitamenti.

Il capitolo 113 è approvato, e così i seguenti fino al 122 (Concorso del governo nella costruzione della ferrovia da Monza a Calolzio), sul quale dice qualche parola di raccomandazione al ministro l'on. Bonfadini.

I capitoli 123, 124 e 125 sono approvati.

ASPRONI parla sul capitolo 126 (Riordinamento e miglioramento della rete telegrafica), facendo delle raccomandazioni perchè sia provveduto alla corrispondenza telegrafica tra la Sardegna e le altre parti del regno e l'isola di Corsica.

DE VINCENZI assicura che il ministero si preoccupa di tale necessità.

Il capitolo 126 è approvato, e così gli altri fino al 149 (Strada nazionale Pontebbana).

BILLIA dice che la costruzione della ferrovia Pontebbana è una necessità nazionale, ed è indispensabile che il ministro dia qualche schiarimento sui progetti che vennero presentati.

DE VINCENZI assicura che un progetto non fu mai concretato su tale ferrovia, ed aggiunge che il ministero si occupa e riconosce la necessità di quella strada.

BILLIA dichiara constargli che un progetto serio fu presentato, ed anche accettato dal ministro delle finanze.

SELLA dice che è vero che progetti furono presentati, ma si sa bene che una questione così grave com'è la scelta d'una linea ferroviaria non si può fare in poco tempo, ci vogliono studi, e non basta desiderare una data linea perchè la ferrovia sia fatta. Occorrono i denari anche.

BILLIA osserva che ci vuole un po' di giustizia per le diverse provincie, e l'economia sulla linea Pontebbana, quando si spese tanto per altri lavori, non risponde alla giustizia ed all'equità.

Il capitolo 149 è approvato, e così gli altri fino al 193 (Val di Chiana — Sistemazione idraulica).

PANCRAZI fa qualche osservazione su questo capitolo, e raccomanda che sia tutelato l'interesse della provincia d'Arezzo, il quale pare sia stato offeso da qualche provvedimento governativo.

DE VINCENZI dice che la questione cui allude l'onorevole preopinante è grave, e fu già esaminata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici; promette di occuparsene di nuovo nell'interesse delle provincie di Arezzo e di Siena, assoggettando le questioni che esse espongono al parere del Consiglio dei lavori pubblici ed anche del Consiglio di Stato.

Il capitolo 193 è approvato.

Sono pure approvati tutti gli altri capitoli del bilancio. L'ultimo porta il n° 237.

MORPURGO domanda al ministro se abbia intenzione di presentare un progetto di legge, il cui titolo non riusciamo a comprendere.

DE VINCENZI dichiara che il ministero ha intenzione di presentare quel progetto di legge e ringrazia l'on. Morpurgo d'avergli offerto l'occasione di fare questa dichiarazione.

Il bilancio complessivo del ministero dei lavori pubblici è approvato nella somma di lire italiane 151,275,775 25.

PRES. Si passa ora alla discussione del bilancio dell'entrata pel 1871.

I 75 capitoli del bilancio dell'entrata sono approvati senza osservazione alcuna.

PRES. Metto ai voti gli articoli del progetto di legge per l'approvazione dei bilanci dell'entrata e della spesa pel 1871.

I due articoli sono approvati.

BUSACCA e **LANCIA DI BROLO** fanno qualche osservazione circa la compilazione dei bilanci e l'applicazione della legge di contabilità, alle quali dà risposta il ministro delle finanze, aggiungendo alcuni schiarimenti intorno alle norme che si osservano nella compilazione dei bilanci dello Stato.

PRES. Si procederà alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge dei bilanci domani.

L'on. Damiani desidera interrogare il ministro della giustizia intorno all'applicazione dell'art. 16 della legge sulle guarentigie e taluni provvedimenti relativi all'amministrazione della giustizia.

DE FALCO (guardasigilli) dice che risponderà dopo la discussione del bilancio, ma desidera però che si diano maggiori spiegazioni intorno all'interpellanza stessa.

PRES. L'onorevole Damiani è assente ora.

LAZZARO dice che l'onorevole Damiani si assentò un momento fa.

SELLA fa osservare che è necessario far presto nella discussione dei bilanci.

PRES. Resta inteso che l'interpellanza Damiani avrà luogo dopo la discussione dei bilanci.

Domani, a ore 11, la Camera è convocata in comitato privato e al tocco in seduta pubblica.

La seduta è sciolta a ore 4 20.

CRONACA DI ROMA

Anche Padova ha voluto mandare il suo vessillo al municipio di Roma, il quale ha preso posto nella sala degli arazzi insieme agli altri delle altre provincie italiane.

Annunziamo con piacere che il bravo professore Jacopo Virgilio essendo ancora in Roma, terrà martedì prossimo, alle ore 8 1[2 pom., un'altra conferenza d'Economia politica nelle sale del Circolo Cavour, sul tema *Dell'emigrazione, delle colonie e delle stazioni navali*.

Il prof. Virgilio soddisferà per tal modo al desiderio manifestatogli da quanti intervennero alla prima conferenza da esso tenuta nel Circolo stesso pochi giorni or sono.

Questa mattina, a mezzogiorno, nella sala degli uffici di statistica, si sono riunite tutte le Commissioni dei diversi rioni della città, nominate per presiedere ai lavori del censimento, sotto la presidenza dell'assessore conte G. Carpegna, per conoscere le loro attribuzioni e domandare i necessari schiarimenti sulle future operazioni loro affidate. Il direttore di statistica cav. Silvagni ha brevemente esposte e spianate le difficoltà che venivano affacciate. Noi speriamo nella intelligenza e solerzia di questi cittadini che, come han fatto in altre circostanze, così in questa non mancheranno di metter in opera tutto il loro zelo e la loro attività.

Questa sera per prima volta si apriranno ad una serata musicale le sale del Circolo artistico internazionale; tutto fa presumere che la festa riuscirà brillante.

Alcuni ladri, nella via Sforza, 29, s'introdussero in una bottega di oste, asportandone la somma di L. 119 fra oggetti e danaro.

La Questura ha fatto alcuni pochi arresti di vagabondi, d'insubordinati alla legge e di uno che aveva armi proibite.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 7 dicembre 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 759, 7

Termometro centigrado

Massimo = 4,0 — Minimo = — 2,0

Umidità media del giorno

Relativa = 55 — Assoluta = 3,48

Vento dominante. Variabile e forte prima del mezzodì; Nord debole nelle ore pomeridiane e nella sera.

Stato del cielo. Giornata assai variabile. Poco prima delle ore nove ant., dopo alcuni violenti sbuffi di vento sud, l'atmosfera s'intorbida, si annuvola e nevica. Elettricità atmosferica fortissima. Al pomeriggio molti strati. Alla sera cielo chiarissimo. Barometro ascendente.

VARIETÀ

ULTIMI GIORNI

Per i miei genitori.

III.

26 novembre 1871.

Si viene a prendermi al Parlatorio per mettermi nella cella n. 2 dove furono portate delle sedie. Essi giungono, sediamo; il direttore ha interamente superato i suoi timori e mi lascia sedere fra mia madre e mia sorella. Non vi è mio padre; è andato da sig. Thiers. Il sig. Passa siede un po' più lungi, la piccola Sara è davanti a me alla mia destra. Esse hanno promesso di non piangere. Il sig. Passa loro ha detto che io aveva pianto ieri, e loro ha fatto promettere di rimanere tranquille; egli condusse la bambina a passar la serata co' suoi figli.

Giunge mio padre. Il sig. Thiers nulla ha potuto dirgli, non sa nulla e non ha autorità in questo affare. Mio padre aveva chiesto d'essere introdotto, gli dissero che era necessario di parlar al sig. Barthélemy Saint-Hillaire. Egli entra e dice al sig. Barthélemy:

— È necessario che io veda il sig. Thiers!

Il sig. Barthélemy esita, è incerto, cerca d'indugiare.

— Non voglio aspettare a difendere mio figlio quando tutto sarà finito, dice mio padre; mi scaccerete se così volete. Aspetterò che facciate venire gli uomini di guardia.

Il sig. Thiers viene; mio padre gli parla con forza, gli dice che non ho avuto dei giudici, ma degli assassini; gliene dà le prove. Gli ha scritto due volte ieri per esporgli il lato morale della questione, e gli reca una terza lettera in cui compie quell'esposizione. Questa lettera la pubblicherà.

— È necessario che la Francia giudichi; non si può assassinare mio figlio!

Come mio padre è grande, com'è buono, come è energico nelle situazioni decisive, e com'è tranquillo nella vita ordinaria! Indifferente alle cose piccole, incapace perfino di vedere ciò che v'ha di piccolo negli altri.

Un giornale ha annunziato che io era condannato, per commutazione di pena, a vent'anni di lavori forzati. I lavori forzati! Quest'idea ripugna al direttore, ma essa non offende la mia famiglia nè me. Chi può offendere il mio onore! Non è forse al dissopra di siffatti particolari? I miei genitori sarebbero troppo felici che fossi condannato ai lavori forzati. Questa sarebbe la vita.

L'avvocato Joly è venuto a vedermi verso le ore quattro; egli diceva, come dice il sig. Passa, come dice la mia famiglia, come forse segretamente dico io stesso: è impossibile! Ma anch'egli va in traccia di espedienti ineseguibili. Ha veduto il signor Thiers, ritornerà ancora alla prefettura, procurerà di saper qualche cosa. Egli ha scritto: La sentenza è illegale, contraria alla legge; la Commissione è incompetente; un quarto dei seggi alla Camera era vacante quando la Commissione venne nominata. Conviene aspettare la riunione dell'Assemblea. Questa si riunirà l'altro lunedì. Ecco un lunedì ch'è ben lontano da me!

Parliamo di varie cose:

— Dove andiamo? dove va il paese? siamo in balìa dei soldati!

Vi pentirete, o repubblicani, di non aver fatto come me. Conosce ben poco le nostre rivoluzioni chi non intende la necessità di unirsi al partito estremo.

Il 18 marzo l'esercito, la Francia, la repubblica appartenevano ai repubblicani; il 19 appartenevano agli incapaci del Comitato centrale... L'esercito non è da temersi per se stesso; è composto di cittadini... Chi sa se non porto meco il segreto di siffatte questioni, che studio da parecchi anni!

Qual errore commettono quelli che mi uccideranno! Una volta morto, nessuno può assalirmi. La morte è il mio trionfo; ho rotto il vincolo ingannatore che lega il soldato a' suoi capi, quantunque traditori ed infami. Ho provato che si poteva infrangere questo giogo con onore. Se ufficiali coraggiosi e patrioti si curvarono dinanzi ad indegne esigenze, accettarono la fuga, la capitolazione, la guerra civile, lo facevano per timore, non della morte, ma del disonore . . . .

. . . .

. . . .

Joly mi chiede, nel partire, il permesso d'abbracciarmi: è molto commosso. Ci diciamo: *a rivederci*. Io gli aveva detto, pensando al mio sogno:

— Spero che, quando verrà l'ordine definitivo, non mi si metterà la camicia di forza!

Joly ne ha parlato al direttore, il quale, poco dopo, è venuto nella mia cella, ha lungamente conversato con me, e trovò anche mezzo di spiegarmi con molte parole che non met'eva mai la camicia di forza se non nei casi di pazzia e di furore.

Il momento della giornata, più difficile da passare, l'ho spesso provato in questa solitudine, è quello in cui incomincia a far notte. Se si fosse felici, si amerebbe quel momento in cui gli oggetti esterni si dileguano nella notte, ed i pensieri intimi acquistano maggior forza. Si ha allora la coscienza intera di sè stesso, ed è allora che sono più accasciato. Ma questo abbattimento scompare quando s'accendono i lumi, ed ho provato un vero conforto nel mettere in inscritto questi ricordi.

Queste prove rafforzano, mi diceva stamane il signor Passa. È vero, rafforzano. No ho mai goduto una miglior salute morale che durante le gravi prove; in questi amari momenti dimentico tutte le cose frivole e meschine.

— Che cosa voleva? Dove andava? Quale era la sua ambizione?

Come rispondere a queste domande? Esposte da qualunque altro che da me, le mie idee diventano utopie. D'altronde, io non ho studiato per insegnare e per scrivere; ho studiato per agire. Ogni elemento d'azione che esamino nei libri o nell'esperienza degli uomini, non lo classifico metodicamente a mo' dei teorici; ma ne cerco l'applicazione presente, e che ogni giorno si trasforma. Se fossi più innanzi negli anni, le mie idee avrebbero assunta una forma determinata, e potrei scriverle; oggi non avrei potuto che eseguirle.

Quando mi recai a raggiungere gli insorti, non faceva assegnamento sul successo, e non credeva di giungervi ad uno dei primi posti. Io ubbidiva ad un dovere politico; quando una guerra civile è impegnata, è necessario che ciascun cittadino sostenga il proprio partito. Repubblicano, il mio partito era a Parigi. Vi sono molti che si dicono repubblicani e che non si trovavano da alcuna parte in quel tempo; oggi essi mi lasciano morire, e domani rialzeranno il mio cadavere per farsene una bandiera od un'arma. Sappiano che non sono uno dei loro! Io sono di quelli che combattono, e anderei piuttosto ad unirmi agli Zuavi della Vergine che a quei democratici i quali non hanno per la loro patria che vane parole, e non le consacrano il loro braccio. Odio il *nulla*, anche quando gli si dà il nome di Repubblica o di patria.

Ringrazierò tutti quelli che mi hanno amato, che cercarono di salvarmi, che hanno sofferto ai miei dolori? I primi giorni che ho passati qui, io m'arrestava per ridere di me stesso, della mia pazzia, della mia devozione ad alcune idee.

— Ti fucileranno, io diceva, e ti sta bene, è il giusto guiderdone di tanta aberrazione.

Ma un giorno seppi che si firmava a Metz una petizione in mio favore. Questa notizia mi cagionò una commozione più viva di quante ne ho provate fino al giorno di ieri.

Dopo aver saputo ciò, passeggiai nella mia cella, col cuore rigonfio, e m'appoggiai al muro dicendo:

— Non è dunque una cosa vana il sacrificarsi per gli uomini!

Voglio ringraziare sovratutto il mio camerata ed amico Bailhant. Oggi lo si calunnia perchè mi ha difeso. So quanta simpatia si ebbe nella sua casa per le mie sventure. Quanti sconosciuti hanno così sperato e temuto con me! Non posso ringraziarli, non posso dimostrar loro che vorrei esser degno della loro buona e gratuita fiducia; ma voglio almeno che sappiano che, a misura ch'io era informato degli sforzi tentati per me, io non mi sentivo più solo, e viveva quasi felice, circondato da un popolo d'amici incogniti. L'abbattimento avvenuto in me in questi ultimi giorni, nacque solo quando fui schiacciato dalla lentezza degli indugi e delle incertezze, dalla rapida alternativa di speranza e di rassegnazione, e, più ancora, dallo spettacolo del dolore de'miei genitori, de'loro ultimi sforzi disperati e fatalmente sterili.

Avrei voluto servire la mia patria; non posso che morire per lei. È già una sorte molto onorevole e fors'anche utile. Ciascuno fa ciò che può; vi furono molti che rimasero illustri soltanto per la loro morte. Un anno fa, fuggendo da Metz conquistata e dall'esercito prigioniero, passai per Bruxelle. Traversando una piazza, sporsi il capo fuori della carrozza per leggere l'iscrizione scolpita sul piedestallo di un monumento che rappresenta due giovani che si tengono abbracciati. Vi erano queste parole: *Ai conti d'Egmont e di Hoorne, ingiustamente messi a morte su questa piazza dal duca d'Alba...*

Lessi rispettosamente l'iscrizione, e mi accorsi, ricoprendomi il capo, che aveva salutata quella statua. Era per simpatia dei nostri destini? Era per rispetto a quel sangue nobilmente versato e che forse non rimase infecondo? Questo ricordo mi ha più di una volta sostenuto; i popoli, dopo parecchi secoli, si ricordano di quelli che li hanno amati e che sono morti per loro.

Ogni volta che odo suonare e che si apre il portone del carcere, penso che forse si viene a cercarmi; che forse qualcuno viene per farmi evadere. Qualcuno ha osato parlare di ciò al signor Thiers. « È troppo tardi », egli disse. Povero signor Thiers! Sarà ben più tardi . . . . .

. . . .

— Ma, gli dissero, avete ben fatto partire Beslay!

— Non avrei fatto arrestare Rossel se avessi saputo!...

Se avessi saputo!... È troppo tardi!... Quante volte e da quanti poveri diavoli ho udito a ripetere queste parole dopo che la Francia è caduta! E sanno ognor meno, ed aspettano sempre più ed è sempre troppo tardi. Dolore, liberazione, ecco ciò che ognor più domina in me a misura che si avvicina il momento decisivo. Questa esaltazione e questo scioglimento sono per tal modo l'immagine un po' falsata di ogni atto psicologico naturale.

Questa esaltazione, d'altronde, non è continua. Essa non si è svolta che in seguito ad urti ripetuti e ad un'aspettativa troppo viva e prolungata. Fu Cinq-Mars, io credo, che stava fra le mani di un carnefice inesperto, la cui mano tremante moltiplicava i colpi di spada sul suo collo. . . . . : .

. . . .

D'altronde, la crisi è intermittente; in primo luogo sarebbe ben strano che non continuassi ad avere, come sempre, le mie otto o dieci ore di buon sonno, e poi leggo, scrivo, penso alle questioni che ordinariamente mi preoccupano: tattica, letteratura, politica. Anzi, fra le mie preoccupazioni, ho dei momenti di buon umore, dei capricci umoristici inspiratimi dalla situazione stessa. Ma il fondo è triste, lugubre, straziante. La salute fisica è leggermente alterata; è una vera malattia l'essere condannati a morte; stanchezza, inappetenza, un po' di febbre, leggiera ansietà. Si desidera di farla finita una volta.

Ma sono proprio io, che mi trovo qui? È un sogno. Io, la cui morte è sì implacabilmente chiesta in nome delle leggi. Aveva sognato d'invecchiare, di circondarmi d'una famiglia, d'amare, di educare dei figli; io viveva dei miei sogni.

I miei sogni mi avrebbero forse ingannato? La realtà è forse più dolce.

Ma facciamola finita. La mia povera madre, ch'io amo tanto, mi ha mandato stasera due paia di calze e due tovaglioli. Essa non vuol lasciarsi vincere dal timore: essa crede che il minimo dubbio sia una colpa. Speriamo, cara madre, speriamo che ciò che mi inviasti mi sarà utile; ciò mi condurrebbe ben al di là di quel famoso lunedì in cui si riunirà la Camera.

Ti benedico, madre mia, mia buona madre, per tutte le piccole cure di cui mi hai sempre circondato, pel grande e santo affetto che mi hai dedicato, e di cui non seppi approfittare per esser felice.

Quanti lavori interrotti, quante carte incoerenti lascio dietro di me! Quanti abbozzi inutili! Spero che non saranno conosciuti, e che, se alcuno li conoscerà, ricorderà che son morto giovine, e che alla mia età non si può ancora essere riusciti a determinare i proprii pensieri ed a manifestarli.

(*Continua*) L. NATANIELE ROSSEL.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 6:

« Quantunque le intelligenze tra le diverse Amministrazioni ferroviarie ed il ministro dei lavori pubblici, per l'attuazione del nuovo orario generale in corrispondenza col servizio internazionale, debbano ritenersi giunte ad una definitiva conclusione, pure è certo che, per le conseguenti molteplici disposizioni e pratiche indispensabili, il nuovo orario non potrà essere attivato prima del 1° gennaio prossimo.

« Dietro accordi presi tra le Amministrazioni postali inglese ed italiana, venne defini-

tivamente fissato l'itinerario della Valigia delle Indie per la via di Modane-Torino-Brindisi. Questo servizio comincierà col prossimo gennaio.

« Nei giorni 12 e 13 corrente avrà luogo la visita di ricegnizione e la prova dei grandi ponti sulla intera linea da Savona al confine francese, essendo già stati sperimentati in altra visita, ch' ebbe luogo il 4, i ponti di minore importanza. Alla *Commissione* governativa e della Società dell'Alta Italia si aggiungeranno pure i *commissari* francesi pel collaudo del tronco da *Ventimiglia* al confine, e per regolare il *servizio* internazionale alla stazione di *Ventimiglia*. »

— Il *Movimento* di Genova pubblica una lettera del signor G. Basso, segretario del generale Garibaldi, il quale smentisce che il generale intenda abbandonare Caprera per recarsi a Nizza, ed aggiunge che la sua salute è buona.

—

Dimostrazione onorifica. — Ci scrivono da Pisa che quel Consiglio provinciale, radunatosi il 30 novembre in sessione straordinaria per la trattazione di diversi affari, ha votato dei ringraziamenti al prefetto, conte Lanza, pel solito zelo adoperato nel disbrigo degli affari provinciali, e fece voti al R. governo affinchè questo solerte magistrato venga a lungo conservato a capo dell'amministrazione provinciale di Pisa. Queste deliberazioni tornano a grande onore del conte Lanza e dimostrano quanto egli abbia saputo acquistarsi la stima e la fiducia dei suoi amministrati.

Istruzione pubblica. — Ci scrivono da San Remo:

Il regio liceo Cassini continua a raccogliere i frutti dell'ottimo insegnamento dei suoi professori. Sedici alunni, cioè tutti quelli che frequentarono il terzo corso nel testè passato anno scolastico, riportarono il diploma di licenza. Tre ottennero l'idoneità, di cinque che si sono presentati, negli esami di concorso ai posti gratuiti pel regio collegio delle provincie, e ne vinsero il posto fra i primi. Speriamo che il signor ministro della pubblica istruzione, di cui non bastano le parole a lodar la giustizia, terrà conto di questa cosa, che torna a tanto onore degli insegnanti e dell'Istituto.

Incendi. — Scrivono da Rovigo alla *Voce del Polisine*:

La notte del 3 al 4, dopo le 12, si vedeva un gran chiarore dal lato di Boara.

Più tardi si venne a conoscere che ardevano i granai degli eredi Pisani in Stanghella.

L'incendio non sembra fortuito, ma anzi a tutti gli indizi apparisce doloso. Il fuoco imperversò rabbiosamente, distruggendo edifizi ed una grande quantità di derrate raccolte nei granai e nei sottoposti magazzini. Il danno complessivo, ripartito tra diverse famiglie colpite dalla disgrazia, si fa ascendere a lire 250,000 circa.

Egli è questa la terza o quarta volta in breve tempo che gli eredi Pisani furono visitati dalla disgrazia del fuoco.

— Si legge nel *Conte Cavour* di Torino del 5:

Nella scorsa notte verso l'ora una antimeridiana manifestavasi un incendio nel locale della Camera di commercio di questa città, e precisamente negli archivi destinati alla condizione delle sete. In breve ora l'incendio prendeva assai forti proporzioni, in modo che avrebbe potuto estendersi agli altri appartamenti e locali circostanti. Però, mercè il pronto intervento della forza pubblica e di numerosi pompieri, si potè presto circoscrivere il fuoco ed anzi estinguerlo del tutto verso le ore 4 1/2 antimeridiane.

Questa mane una folla di persone erasi recata sul sito, ma più non si vedevano che gli attrezzi, le pompe ed i pompieri, che si davano mano a sgombrare il locale dagli avanzi dell'incendio.

Vuolsi che fortuita sia la causa di questo incendio e che il fuoco abbia avuto esca dalle stufe forse non bene spente o male assicurate.

Sinora non si può ancora valutare il danno, ma certo è che, prescindendo dal danno materiale, si avrà a risentire danno e disturbo non poco nelle contrattazioni delle sete.

Naufragio. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 6:

Il 1°, circa le ore 6 pom., un brik carico di minerali e proveniente dall'isola d'Elba investiva sul molo di ponente del porto di Oneglia.

L'equipaggio non conoscendo la località e per timore di peggio slanciavasi in mare, e disgraziatamente un marinaro restava annegato.

Pubblicazioni. — *Geografia e statistica del Regno d'Italia, del dott. Ugo Brachelli, professore all'Istituto politecnico di Vienna, Lipsia, Hinrisch,* 1871. — 245 pag. in 8° a due colonne.

« L'Italia è un' espressione geografica. » Grande smentita a queste parole è certamente il gran fatto che nella medesima città ov'ebbe vissuto quel genio, che pronunziandole volea far credere al mondo di saper *giudicar da lungi mille miglia*, in questi giorni molti e molti scrittori s'occupino nell'illustrare la politica, l'esercito, le finanze, la storia presente, le lettere, le arti di questa nostra terra de'morti. Fra le recentissime opere adunque scritte nella patria di Metternich intorno la patria di Cavour, quella che ora annunziamo trasse a sè tutta la nostra attenzione; onde per desiderio di farla tosto conoscere ci contentiamo d'accennarla per ora, sperando che altri ne scriva poscia più a lungo.

Geografia e statistica!... No, questo libro non ha, direm quasi, comune con gli altri di tal fatta se non se il titolo, essendo tutto nuovo, sì per la disposizione, come per la ricchezza delle notizie, e massime poi per avere attinto alle ultime fonti. Non è uno di quei libri che si vogliono protrarre per forza sino alle 200 o 300 pagine; è bensì un libro cresciuto al suo giusto volume, spontaneamente, necessariamente. Vi è un apparato tale d'erudizione che ti sgomenterebbe, se non la trovassi tanto ordinata e tanto chiara, da potertene impadronir facilmente tu stesso e mandarla tutta a memoria, se la tua memoria a tanto ti basta. Da quel poco che ancora ne saremo per dire, il lettore farà ragione da sè se non sia desiderabile che questo libro venga conosciuto e diffuso più forse nel nostro paese, che là dove fu pubblicato, raccogliendo esso, specialmente per noi italiani, tante e tali originali notizie, che per poterle aver tutte partitamente sott'occhi, ne faria d'uopo poter disporre d'una biblioteca intera. Oramai sono troppi i rami delle scienze che si possono comprendere, e che in esso libro sono comprese, sotto la parola assai lata di *Statistica*. Chi in questi studi non corre coi rapidi tempi, e si riposa un anno, un mezz'anno, rimane addietro per sempre.

Il libro comincia con una di quelle pregevolissime parti che rendono così utili i lavori tedeschi, con una bibliografia. Troviamo dapprima citate le migliori carte geografiche e topografiche uscite in Italia (qualcuna in Francia) ed in Germania; dalla gran carta d'Italia del Civelli, fino all'ultima pianta di Roma, stampata in Ratisbona nel 1867. Ma ciò che per noi è di valore inestimabile, è il catalogo delle migliori opere di geografia e di statistica intorno al nostro paese.

Dopo le nozioni geografiche, geologiche, astronomiche e fisiche della penisola, l'autore parla delle diverse popolazioni d'Italia, della loro odierna coltura, poi dei prodotti industriali, del commercio marittimo, delle strade ferrate, e così via via esaurendo tutto l'argomento con tanti dettagli, e comprovando tutto con numeri e tabelle, che a prima vista si conosce essere l'ordine e la chiarezza un eminentissimo pregio dello scrittore e del libro. Così, per esempio, gittando l'occhio sulla parte *morale* del nostro paese, vi si troverà compendiato tutto quello che in esso è stato fatto fino agli ultimi tempi per l'istruzione pubblica; non l'organismo delle università solamente, ma delle scuole elementari pur anche si espone; dalle grandi città ai piccoli comuni, allegandosi di mano in mano tutte le leggi e i mutamenti introdotti, e l'ordinanze ministeriali e municipali. Così dell'esercito: e non è poca cosa; così delle finanze; così dell'amministrazione politica, delle attribuzioni di tutti gl'impiegati di tutti i rami governativi. Le leggi fondamentali dello Statuto vi son tutte raccolte e citate per ordine di date, e così partitamente da agevolare la fatica a chi avesse da scrivere per disteso interi volumi su questo, anzi su questi argomenti, ovvero dettarvi lezioni.

Dopo un tale magnifico prospetto generale, viene a parlare di ciascheduna provincia in particolare, raffrontando l'antico col moderno, il vecchio col presente. Preziosi ci parvero i dati statistici dell'ex-regno di Napoli e di Sicilia: vi trovammo segnate tutte le strade provinciali e comunali, la loro direzione e lunghezza. E sì che questi paesi, pur troppo fino da poco quasi terre incognite, offersero scarsa copia di lavori statistici, siccome abbondante l'offrivano il Lombardo-Veneto, la Toscana, il Piemonte. Quasi alla fine dell'opera trovasi già Roma capitale d'Italia; e l'ex-Stato del Papa non vi è più ricordato se non come espressione geografica.

Ma ora osserviamo il rovescio della medaglia. Troviamo alla fine del libro trattata la repubblica di San Marino, il principato di Monaco e l'isola di Malta. Ma qui ne rincresce, e lo diciamo con tutta schiettezza, dover ricordare al valente geografo e statista che, se egli vi ha poste due di queste terre quasi *per darne un corollario ancor del suo*, e diciamolo, piuttosto per galanteria verso l'Italia, noi di concessioni non ne vogliamo sapere, e vi sono altre terre ancora che sono nostre, e non hanno trovato qui luogo, e che per quanto la sua suscettibilità e dei suoi compatriotti ne possa essere offesa, ripeteremo mai sempre: « E pur sono italiani. » Egualmente ci parve mancanza l'aver ommesso un indice metodico delle materie. Nei lavori tedeschi di gran lena come questo, esso non si fa desiderare quasi mai, come pur troppo tra noi si trascura assai volte di farlo. Ma in un'opera di statistica esso ci sembra indispensabile. A mo' d'esempio, tra le tante materie, se tu volessi istruirti di tutti i luoghi ov'è a trovare il petrolio in Italia, ti converrebbe svolgere tutta l'opera da capo a fondo. Così dei diversissimi rami dell'industria manifatturiera, tutti esattamente specificati nel libro, non ne puoi avere un prospetto. Errori di stampa ve ne sono pochissimi, e di questi nessuno che noccia al senso. Eccone un solo esempio a pagina 81: « il Horrido (sic) di Bellano. » Sono veramente nei. Alle cose osservate dunque vi si può rimediare in un'altra edizione.

Il prof. Brachelli, a giudicarlo dal nome, certamente è oriundo italiano, e deve avere percorsa l'Italia più volte, ed averla studiata sui luoghi; con tanta chiarezza li ha in mente e li espone. Desso è conosciutissimo in Germania per altri vasti lavori statistici sulla Turchia, sulla Grecia con l'Isole Ionie, sulla Svizzera, sull'Austria, sulla Prussia e gli altri Stati dell'Alemagna, e v'ha lavorato con pazienza tedesca, e come uomo innamorato nei propri studi.

Noi confessiamo che ci sarebbe stato più caro che il libro prelodato fosse stato scritto e avesse veduta la luce qui, dove fiorirono Balbi e Maestri; pur non potendo rifiutare sì bel dono fattoci, desideriamo almeno che presto ci venga tradotto, acciò sempre più possiamo accostarci a coloro, i quali al fine si sono persuasi di cuore ch' ei trassero danno, e non altro, dall'aver sempre tenuta divisa e poco stimata l'Italia.

Prof. Mariano Valenti.

—

Discorso inaugurale pel gabinetto di lettura di Castellana — del dottor Ludovico Casaburi da Giovinazzo, medico-chirurgo condotto. — Bari, tip. di G. Gissi.

Lettres de France et d'Italie (1847-1852) — par Alexandre Herzen; — traduit du russe par madame N. H. — Edition des enfants de l'auteur. Genève 1871.

La igiene delle scuole e le scuole municipali di Napoli, — pel dottore Michele Del Monte, professore pareggiato d'oculistica nell'Università di Napoli. — Napoli, tip. della *Gazzetta di Napoli*, 1871.

NOTIZIE ULTIME

La piccola discussione, a cui ieri diede origine nella Camera il capitolo 48 (bis) del bilancio de' lavori pubblici non fu che una burrasca in un bicchier d'acqua. Nella notte la calma si è ristabilita, e oggi tutto il bilancio de' lavori pubblici e quello dell'entrata pel 1871 sono stati approvati, senza opposizioni nè contrasti. Non resta più che a votare l'intero bilancio a scrutinio segreto.

—

La Camera si raduna domattina, 9, alle ore 11, in Comitato privato.

—

La Camera ha appena terminata la rapida lettura e approvazione dei bilanci di previsione definitiva del 1871, che ha già all'ordine del giorno di domenica la discussione degli stati di prima previsione pel 1872.

Una voce però è sorta, secondo la quale vi sarebbero deputati inclinati a proporre che si accordi l'esercizio provvisorio dei bilanci per due mesi, rinviando ogni discussione al bilancio di definitiva previsione.

Non prestiamo fede a un disegno di questa fatta. Si vorrebbe ritornare all'esercizio provvisorio, che la legge di contabilità ha escluso? Il bilancio di prima previsione non è d'altronde un bilancio in certo modo provvisorio? Il ministero presentandolo e il Parlamento votandolo possono mai credere l'uno di presentare l'altro di votare un bilancio definitivo? Ciò non è, nè potrebbe essere.

Il pensiero di accordare la facoltà per due mesi di riscuoter le tasse e far le spese non potrebbe dunque essere sostenuto nella Camera con isperanza di riuscita.

Ma forse si vuol accennare all'idea di approvare complessivamente con un sol voto i bilanci di prima previsione, che sarebbero esecutivi sino alla votazione del bilancio di definitiva previsione. È ciò che è stato fatto l'anno scorso, sotto la pressione del tempo e delle necessità politiche.

Quest'anno si farebbe perchè molti deputati vorrebbero ritornare a' domestici lari appena l'onorevole Sella abbia fatta l'esposizione finanziaria.

Ma sarebbe conveniente? Se la Camera non avesse alcuna relazione apparecchiata, questa risoluzione si spiegherebbe e anche si potrebbe giustificare.

Invece vi hanno cinque relazioni distribuite e aspettano la discussione i bilanci degli affari esteri, di grazia e giustizia, della guerra, della marina, delle spese delle finanze. Forse domani o posdomani saranno distribuite la rimanenti relazioni.

In tale condizione di cose il partito più espediente che alla Camera si possa consigliare sarebbe di cominciare la discussione de' bilanci e andar innanzi fino che ha tempo, restringendosi poi ad un voto complessivo pei bilanci che non avesse avuto tempo di votare a parte.

Sia pur sommaria la discussione, al paese non può essere indifferente che si faccia o non si faccia, sopratutto quando c'è modo di farla, e i documenti su cui farla sono preparati.

E che ci vorrebbe? Che la Camera sedesse ancora parecchi giorni, prima di prendere le sue vacanze, che non saranno brevi, volendo essa dar tempo di far all'aula delle sedute que' miglioramenti che sono necessari per accrescervi la luce e toglierví l'umidità.

Adotterà la Camera questa risoluzione? Non sappiamo; quel che sappiamo è che difficilmente potrebbe scusarsi di prenderne un'altra più spicciativa, mentre ha i bilanci pronti con le rispettive relazioni.

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Vienna, 7. — Il Consiglio dei ministri si è occupato quest'oggi della quistione dello stipendio degl'impiegati. Nella prossima seduta si occuperà della quistione galliziana.

Londra, 7. — Il conte di Beust si recherà in Italia.

Pest, 7. — Venne respinta dalla Camera la proposta di Tisza il quale chiedeva che il ministro dei lavori pubblici, Toth, fosse posto in istato d'accusa.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 6. — Oro 109 3/4.

Londra, 7. — Fu tenuto a Birmingham un meeting per la riforma della Camera dei lordi.

Si adottò una mozione nella quale si combatte il principio ereditario, si dichiara che il potere legislativo deve essere esercitato soltanto da rappresentanti eletti e si domanda l'abolizione del potere legislativo dei vescovi.

I giornali disapprovano queste proposte.

Versailles, 7. — Assemblea nazionale. — La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Grevy ringrazia l'Assemblea di averlo eletto presidente.

Thiers legge il suo messaggio.

Egli constata i progressi quotidiani che si fanno verso la pace e la riorganizzazione interna. Dice che per apprezzarli bene non bisogna mai dimenticare in quale stato aveva l'impero condotto la Francia.

Soggiunge che, dopo una insurrezione senza esempio nella storia, possiamo dire che la somma dei beni sorpassa quella dei mali.

Infatti le nostre relazioni coll'Europa divennero pacifiche e benevoli; quelle colla Prussia sono perfettamente regolate.

Le imposte rientrano facilmente.

L'esercito fu la nostra prima consolazione nelle nostre disgrazie. L'ordine materiale sembra completamente ristabilito. Lo scioglimento delle guardie nazionali non diede luogo ad alcuna resistenza.

Circa alla completa riorganizzazione della Francia, il messaggio dice che bisogna domandarla al tempo, a Dio e a tutti coloro che conoscono le società moderne. La situazione è dunque abbastanza buona dopo una guerra così disastrosa.

La politica della Francia è la politica di una pace stabile e dignitosa. Se contro ogni probabilità dovessero sorgere alcuni avvenimenti, essi non sarebbero l'opera della Francia. La Francia vuole diventare ciò che ha diritto di essere e ciò che tutti gli Stati hanno interesse che essa sia. La Francia non mancherà alla parola data solennemente. D'altronde gli Stati che presero parte alla guerra sono stanchi e i testimoni ne furono veramente atterriti.

Il messaggio racconta le fasi della convenzione conchiusa colla Germania circa il trattato doganale per l'Alsazia.

Soggiunge: In attesa della completa liberazione del territorio, abbiamo procurato di separare le popolazioni dai soldati tedeschi, i quali sono e saranno accasermati. Noi domandiamo alle popolazioni di raffrenare i loro sentimenti che non abbrevierebbero i loro mali, ma potrebbero compromettere la sicurezza della Francia. Bisogna avere la convinzione che la vita di uno straniero è altrettanto sacra che quella di un compatriota.

Il messaggio dice che la Francia ha molto sofferto dai trattati di commercio. Espone le trattative intavolate e conchiude dicendo: « Abbiamo deciso di denunziare in febbraio il trattato coll'Inghilterra e di negoziare durante l'anno in cui il trattato resta ancora in vigore. »

Il messaggio entra in alcuni dettagli sulle relazioni della Francia coi diversi Stati d'Europa.

Dice che colla Spagna le relazioni continuano ad essere amichevoli; così pure colla Svizzera e col Belgio, la cui indipendenza sarà da noi scrupolosamente rispettata.

Circa l'Italia non esiste, nè dalla sua parte, nè dalla nostra alcuna difficoltà, e noi non le indirizziamo dei consigli, perchè non ne diamo ad alcuno, ma delle raccomandazioni in nome del mondo cattolico affinchè l'indipendenza della Santa Sede sia rigorosamente mantenuta. Circa a Roma, noi non le facciamo pervenire che profondi e simpatici rispetti pel venerabile Pontefice, che le sue sventure rendono altrettanto rispettabile che le sue rare virtù.

Quanto all'Austria, che tende a rialzarsi dalle sue disgrazie, come noi dalle nostre, noi non abbiamo che a fare dei voti per la sua prosperità, come essa ne fa per la nostra.

Circa alla Russia, posta così lontana da noi, noi abbiamo con essa le migliori relazioni basate sugli interessi reciproci dei due Stati, interessi che sono di natura tale da non disunirli.

Non deve esistere dunque alcuna inquietudine; il commercio ed il lavoro devono avere una intera fiducia.

Il messaggio ritorna a parlare sulla situazione interna. Constata le difficoltà di formare una buona amministrazione e soggiunge: « Possiamo dire oggidì che riceviamo da ogni parte attestati di soddisfazione » (*Clamorose interruzioni a destra*).

Circa alla situazione finanziaria, il titolo del bilancio ordinario e straordinario ascende a 2 miliardi e 742 milioni. Le spese sono ridotte di 128 milioni. Il debito fluttuante è ridotto a 628 milioni. L'ammortamento funzionerà regolarmente. Circa le nuove risorse che sono necessarie, l'Assemblea sceglierà fra le imposte sulle materie prime e le altre che le saranno presentate.

Il messaggio dà alcuni dettagli sull'operazione per la compera dei valori all'estero; parla della crisi monetaria; dice che la Banca sarà autorizzata di aumentare la sua circolazione di 400, 500 o 600 milioni e di emettere biglietti di piccolo taglio. La situazione finanziaria è dunque pure abbastanza soddisfacente.

Il messaggio parla quindi dell'organizzazione dell'esercito e del tempo necessario per la sua formazione.

Parlando del servizio obbligatorio, dice che ogni francese deve il suo sangue alla patria quando essa è in pericolo; ma non ammette che in tempo di pace ogni francese sia costretto al servizio attivo, poichè ciò sarebbe una disorganizzazione della società civile ed una rovina delle finanze (*Proteste numerose*). Se si adottasse una cosa simile, la Francia sarebbe perduta.

Noi, dice, proponiamo il servizio obbligatorio in tempo di guerra ed un contingente annuo di 90 mila uomini in tempo di pace. I coscritti tireranno a sorte e i primi numeri resteranno nel servizio attivo. Avremo così 800,000 uomini, di cui 450,000 resteranno cinque anni sotto le bandiere e gli altri nelle loro case per custodire le città. L'esercito avrà 150 reggimenti di fanteria ciascuno di 2,000 uomini, con 4 cannoni per ogni 1,000 uomini.

Il messaggio termina dicendo che la Francia vuole la pace, l'ordine e la riorganizzazione militare e finanziaria: fa appello alla moderazione, alla giustizia ed alla saggezza dell'Assemblea, che deve innalzarsi al dissopra di tutti i partiti.

Il messaggio fu bene accolto dall'Assemblea.

Bruxelles, 7. — Il *Moniteur* dà la lista del nuovo gabinetto, chè è così costituito:

Il conte di Theux ministro senza portafoglio; Aspremont agli affari esteri; Delecourt all'interno; Malon alle finanze; Landseer alla giustizia; Moncheur ai lavori pubblici e Guillaume alla guerra.

Pera, 7. — Fered Pascià, ex-ministro della marina, fu nominato ministro della lista civile.

Mustafà Pascià, che fu generale in capo dell'artiglieria, fu nominato ministro della marina.

Londra, 8. — Il principe di Galles passò una notte inquietissima. La febbre è molto aumentata.

Il *Times* ed altri giornali criticano il messaggio di Thiers.

Parigi, 8. — Il *Journal des Débats* esprime la soddisfazione della maggioranza pel messaggio di Thiers.

I giornali radicali criticano il messaggio perchè dimostra troppa deferenza per la maggioranza e non parla del ritorno a Parigi, nè dell'amnistia.

Molti giornali deplorano che Thiers non abbia adottato completamente il servizio militare obbligatorio.

New-York, 8. — Oro 109 3/4.

—

Parigi 8.	7	8
Rendita francese 3 0/0 . . .	56 93	56 70
» italiana 5 0/0 . . .	66 50	66 45

GIACOMO DINA Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO.

Borsa di Roma del dì 8 dicembre.

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0	— —	69 75
Consolid. Romano 5 0/0. . .	— —	69 45
Imprestito Nazionale	— —	84 50
Detto piccoli pezzi	— —	84 50
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0. .	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0 .	537 50	502 —
Detti Emissione 1860-64 .	— —	68 25
Detti concambiati . . .	— —	67 30
Banca Nazionale italiana . .	1000 —	3480 —
Banca Romana	1000 —	1450 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0. . .	500 —	— —
Strade Ferrate Romane . . .	500 —	165 —
Obbligazioni dette	500 —	190 —
Strade Ferrate Meridionali . .	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro) . . .	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	650 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	430 —
Pio Ostiense	430 —	72 —

ACETO IGIENICO DI RADICE
D'IRIS FLORENTINA

Si sostituisce all'Acqua di Colonia per il suo odore soave e delicato, ma per le sostanze aromatiche e salubri che lo compongono ha la proprietà di ammollire la pelle e renderla bianca dalle rughe, impedisce e fa sparire i rossori e le florescenze. È inoltre utilissimo come vermifugo, guarisce le febbri intermittenti e terzane. Il medesimo adoperato puro è utile per guarire i geloni.

Sulla stessa bottiglia si legge il modo di usarlo.

Prezzo L. 1 25 la bottiglia.

Si spedisce contro vaglia col trasporto a carico del committente, però ove non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

Dirigersi in Firenze dal proprietario Michele Grazzini, piazza del Duomo, n° 15. Deposito principale in *Firenze*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. *Roma*, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, *Napoli*, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53.

È pubblicato

L'ALMANACCO POPOLARE
DEL LIBERO PENSIERO

PER STEFANONI LUIGI

Anno IV, 1872 — Prezzo Cent. **50**.

Dirigere l'importo in francobolli postali agli Editori **Fratelli Simonetti**, Milano, via Pantani, n. 6, e presso tutti i librai d'Italia.

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli in pelle
di B. FORTI

Via Vacchereccia, n. 8, Firenze

Il sottoscritto si onora rammentare alla sua numerosa clientela che pure quest'anno il suo magazzino è fornito di un grande assortimento in portafogli, portasigari, portamonete e specialità in bulgaro, ecc. Si ricevono commissioni per montature di ricami nei suddetti articoli, e si eseguiscono con la massima sollecitudine e precisione ed a prezzi discretissimi.

B. FORTI.

INJECTION BROU
FIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONI

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. Manzoni e C., via Sala (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.*

Depositi succursali in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica premiata dal ministero della pubblica istruzione del professore **LEONE TEDESCO.** Prezzo L. 4. Dirigersi all'autore in Firenze; Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour. n. 27 e Libreria Scolastica di Giulio Grassi, via Panzani, 18. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 55 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.

CARTOLERIA PINEIDER

FIRENZE via Tornabuoni, 20. — **ROMA** via del Corso, 398.

100 CARTE DA VISITA
LIRE DUE

CONSEGNA IMMEDIATA

Ogni linea o corona aumenta UNA LIRA

Spedizione franca a chi rimette il relativo importo con vaglia postale più cent. 15 per la francatura.

GUIDE di ROMA e di FIRENZE L. 1.

Le commissioni per lettera devono essere dirette a Firenze.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolte del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quelle che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, e Bizzarri Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour. 27, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, e in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

LIQUORE
DEI
FATE BENE FRATELLI

Premiato alla Fiera italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II, 1871 e all'Esposizione di Forlì con medaglia.

Inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Illi, ontessini; Gigli; alla Confettureria Castelmur e in tutte le principali droghzza-q Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni Via della Maddalena 46 e 47. —Cea logna, alladrogheria Tinti, ponte di ferro; — Livorno, presso i fratelli Borte of spedizionieri in via della posta, n° 21; — Modena, dai fratelli Bonacini, Pia-al Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze; contro vaglia postale di L. 4 diretto ria;g bricatore si spedisce franco di porto in tutto il regno continentale.

IL MAGAZZINO di Piano-Forti Berlyans è trasferito in via San Pier Maggiore N. 2, presso il mercatino di S. Piero, Firenze.

Per motivo di soppressione del R. Giardino zoologico di Firenze.

Vendita di tutto il materiale del tiro al Bersaglio di detto Giardino composto di più paia pistole di precisione, pistole da sala, carabine ad ago sistema Dreyse, carabine da sala, lastre di ghisa, bersagli portatili, porta figurini in ferro, un uomo in ferro fuso, forme da palle, attrezzi per caricare, seggiole di ferro. Dirigersi al Laboratorio dell'armaiuolo L. Lacroix, via Luigi Alamanni, n° 11.

TONTA FRATE COSTANTINO
chirurgo-dentista

che dalla Torre Morigi si è traslocato in **via S. Giuseppe, 2, Milano**, dà consigli anche per lettera sulle **malattie dei denti**.

Non più denti cariosi

con la Dentifrice Diamant composta dal Dott. A. De Ploecq Medico della facoltà di Bruxelles Chirurgo Dentista brevettato da S. M. il re del Belgio.

Prezzo: L. 2 alla bottiglia, L. 1 50 la Scatola grande, centesimi 75 la piccola.

Deposito generale presso l'Agenzia di di Alessandro Tommasi Piazza Pier delle Vigne, 4, p. 1, Geneva. Sconto d'uso ai rivenditori. In Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Firenze, stessa ditta, via Cavour, 27. Contro vaglia postale si spedisce in Provincia, ove avvi ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

D'AFFITTARSI subito

piccoli appartamenti, ed un villino con giardinetto, via Nuova, 213, per la via Jacopo di Diacceto, Firenze, a modici prezzi.

NOZIONI DI AGRONOMIA

ordinate secondo i programmi officiali degli Istituti industriali e professionali per **Francesco Carega** corredate d'incisioni. Opera premiata con medaglia d'argento all'esposizione regionale toscana di Pistoia 1870. Cambray-Digny, Stefanelli e Targioni-Tozzetti, giurati. — Volumi 2. — Prezzo del 1° volume lire 3. Del 2° L. 3 50. Chi spedisce L. 6 riceverà ambidue i volumi franchi di porto. Dirigersi all'editore A. Monti, Empoli (Toscana) ed anche in Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

GRAN SUCCESSO
DELLA
VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle essa è aderente ed invisibile ridona al colorito UNA FRESCHEZZA GIOVANILE ed un velutato naturale

CH. FAY
PROFUMIERE, 9, VIA DELLA PACE
PARIGI.

Vendesi presso tutti i Parrucchieri e Profumieri.

LA RENDITA TURCA
Confutazione al Pungolo.

Operetta utile ai possessori di detta rendita per Napoli prezzo c. 20 presso i venditori di giornali per le altre città d'Italia, franco di posta cent. 25.

Deposito generale in Napoli presso l'Agenzia giornalistica di Giuseppe Scarpino, Vico due Porte a Toledo, 40. Depositi succursali Firenze, Emporio Librario A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Libreria Scolastica di Giulio Grassi via Panzani, 18. Roma Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46, 47. Napoli, via Roma già Toledo, 53.

Nello Stabilimento d'orticoltura di
F. BUCCI E COMP.
in via della Mattonaia, num. 18, Firenze.

Si trovano disponibili in quantità *piante ornamentali da fiore e da frutto, bulbi, Semi, ecc.*

Ricca collezione di *Camelie, Azalee, Rododendri.*

La Ditta s'incarica della formazione e decorazione di qualunque giardino, pomario, ecc. e di qualsiasi spedizione dei sopradetti articoli in tutti i paesi d'Italia e dell'estero.

Stabilimento tipo-litografico di F. GARBINI, in Milano.

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Anno VII.

La stampa italiana è unanime nel raccomandare questo periodico come il migliore e il più importante fra quanti vedono la luce tra noi. Sia per la ricchezza e varietà degli annessi, figurini di moda, ricami, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il *Bazar* non teme la concorrenza di qualsiasi altra pubblicazione congenere.

Nella parte letteraria, e negli articoli speciali di educazione e di morale, il giornale è ispirato a quei retti principii di saggezza e di virtù che formano la base del benessere delle famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

Franco di porto in tutto il Regno.

	Ediz. mensile	Ediz. 2 volte al mese
Un anno	L. 12 —	L. 20 —
Semestre	» 6 50	» 10 50
Trimestre	» 4 —	» 5 50

È aperto l'abbonamento all'anno VII dal 1° dicembre 1871 al 30 novembre 1872.

Doni straordinari

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE.

Le signore che si associano per un *anno* all'edizione due volte al mese, mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale, o lettera assicurata, l'importo di lire 20, ricevono come *Doni interamente gratuiti e franco di porto*.

1° **La veglia e il sonno.** Due graziosissimi quadretti di genere a colori da mettere in cornice.

2° **L'Almanacco dei fiori** pel 1872.

3° **Lavori di fantasia.** Un bellissimo volume illustrato da oltre cento incisioni.

Le signore che si associano all'edizione mensile, mandando come sopra l'importo di lire 12, ricevono soltanto i **Due Quadretti e l'Almanacco suindicati.**

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, *via Castelfidardo a Porta Nuova, 17. Milano.*

Roma, Piazza Randanini, 48, p. 1°

IL SOTTOSCRITTO

proprietario del gran magazzino di mobilia, invita chiunque debba fare acquisto di mobili a compiacersi di visitare la **grandiosa Esposizione**: composta di *trenta saloni*, in cui vi si ammira ogni sorta di mobili del più gran lusso orientale, sia dorati, di mogano e di noce, nonchè letti di ferro e di ottone, tappeti da tavola e da pavimento, camini di marmo e in ferro delle migliori fabbriche, ed a prezzi convenientissimi da non temere la concorrenza.

Egli si assume pure commissioni, avendo degli abili artisti da potere disimpegnare qualsiasi lavoro.

CATTANEO PIETRO.

Resta sempre aperto il magazzino succursale in Firenze, via Ghibellina, Palazzo Borghesi.

DROGHERIA
DI GIO. ACHINO

TORINO *Piazza San Carlo* | **ROMA** *Piazza Montecitorio, 116* | **FIRENZE** *Via della Ninna*

GENERI COLONIALI
VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò, del Reno, di Spagna, Campagne di Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curaçao, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettino* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA — ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Conserva ed altri articoli inglesi, farine alimentari estere.

La Casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

Preparati Organici di sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI** via Goito, n° 1 Torino

Elissire Antivereneo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni, cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE per la cura delle **gonoree o scoli** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico:** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1870.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione, i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare; al contrario il **balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa, ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza,** debolezza degli organi sensuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile **L. 15** colle istruzioni — Opuscolo 1870 — L'esperienza di quindici e più anni, i continui documenti di guarigione in tutte le malattie; il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie *su malattie epidemiche e contagiose e debolezze d'ogni genere.*

Depositi: Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Venezia, farmacia Botner alla *Croce di Malta*; Napoli, Scarpitti, Lonardo, e Romano, farmacisti ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale 1868.

OLIO DI HOGG
DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di cadauna boccetta a forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 12 via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C., e Bertarelli di Tommaso, a** *Milano*; **Agenzia D. Mondo, a** *Torino*.

PRONTA GUARIGIONE
DELLA TOSSE

con le pastiglie del chimico-farmacista C. PANERAI

Questo nuovo rimedio a base di *Tridace* estratto da lattughe medicinali espressamente coltivate, è il più sicuro e più adatto a vincere la *Tosse* tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giova nelle Bronchiti, nel Mal di Gola e nei Catarri Polmonari.

Gli splendidi resultati ottenuti da queste Pastiglie, e le innumerevoli guarigioni da esse operate di Tossi inveterate, ostinate e ribelli ad ogni altra cura acquisteranno loro molto credito ovunque furono conosciute, dimostrandone la superiorità al confronto degli altri specifici, meglio ancora dei soliti attestati.

Prezzo L. una la scatola con la relativa istruzione.

DEPOSITI

ACQUI, farm. dei Bagni — **ALESSANDRIA**, Farmacia Basilio — **ANCONA** Sabbatini — **AOSTA** Gallesio — **AREZZO** Ceccherelli — **ARONA** Negri — **ASTI** Mondo — **ASCOLI (Piceno)** Ciccarelli — **AVELLINO** Tulimieri — **BARI** Chiarappa, Dematteis — **BARLETTA** Vitta — **BERGAMO** Terni — **BOLOGNA** Zarri e Bonavia — **BRESCIA** Grassi — **CAGLIARI** Daga — **CAPUA** Farina — **CASALMAGGIORE** Storti — **CASTELFIORENTINO** Fontanelli — **CATANIA** Vito Guglielmini — **CESENA** Giorgi — **CITTÀ DI CASTELLO** Vegni — **CIVITAVECCHIA** Tommasini — **COMO** Della Rocca — **CORTONA** Mariottini — **CREMA** Dapino — **CREMONA** Curtarelli — **CUNEO** Forneris — **EMPOLI** Marzocchi — **FAENZA** Brighenti — **FERRARA** Navarra — **FIRENZE** Bizzarri, Ferroni, Salle — **FOGGIA** Della Mortara — **FORLÌ** Muratori — **GENOVA** Bruzza, Moion, Freccieri, Profumeria Reale — **GROSSETO** Brogi — **IMOLA** Tassinari — **LECCE** Dell'Ungaro — **LODI** Boggiali — **LUCCA** Gemignani — **LUGO** Rossi **MANTOVA** Della Chiara, Dallamano — **MASSA MARITTIMA** Niccolini — **MACERATA** Allegrini — **MESSINA** Santi Raimondi — **MILANO** Bianchi, Arlini, Manzoni — **MODENA** Pellacani — **MONTEVARCHI** Marrubini — **MORTARA** Boffa — **MESTRE** Bettanini — **NAPOLI** Finizio, Ferroni — **NOVARA** Magnaghi — **ONEGLIA** Mela — **ORBETELLO** Pucci — **ORVIETO** Fabiani — **PADOVA** Cerato, Stoppato — **PARMA** Mazza — **PAVIA** Turconi — **PERUGIA** Vecchi — **PESCIA** Tondi — **PIACENZA** Grossi — **PISA** Rossini — **PISTOIA** Civinini — **PONTREMOLI** Cappellini — **PORTOFERRAIO** Querci — **PRATO** Reali — **PONTEDERA** Serafini — **PALERMO** Alangi — **PESARO** Landini — **RAVENNA** Montanari — **REGGIO (Calabria)** Delfino — **REGGIO (Emilia)** Jodi — **RIETI** Petrini — **RIMINI** Lucarelli — **ROMA** Desideri, Ferroni, Sinimberghi — **ROVIGO** Caffagnoli — **SALERNO** Marra — **SALUZZO** Buffsalò Zane — **SAVONA** Biengini — **SARZANA** Rossi — **SASSARI** Salinasi Arras — **SIENA** Sapori, Ciuoli — **SINIGAGLIA** Redini — **SPOLETO** Mariani — **SUSA** Brovia — **TARANTO** Resta — **TERNI** Cerafogli — **TORINO** Taricco, Rigois — **TREVISO** Zannini — **UDINE** Filippuzzi, Fabris — **VARESE** Magnoni — **VERCELLI** Berteletti — **VERONA** Frinzi — **VICENZA** Sega — **VIGEVANO** Ferrari — **VITERBO** Spinedi — **VOLTERRA** Bovari, De Luigi — **VIAREGGIO** Piccinini — **VENEZIA** Farmacia Inglese.

Pei CAPELLI et la BARBA

REPARATEUR AU QUINQUINA

Preparato per F. CRUCQ, Chimista Bte s. g. d. g.

I MEDAGLIA D'ORO — 3 MEDAGLIAS D'ARGENTO

Fornitore di S. M. la Regina d'Inghilterra et de S. M. l'Imp. di Russia

PARIGI, 11, rue de Trévise. — 21, Beaufort street — SW — **LONDRA**

Il solo prodotto che, senza essere *una tintura rende progressivamento* il colore primitivo ai *Capelli ed alla Barba.*

SI APPLICA DA SE STESSI e non ha l'enorme difetto di non usluigare.

ROMA — FIRENZE — NAPOLI A DANTE FERRONI.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.